Martedì 27 Dicembre 1892

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine — Anno X — N. 307.

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

PIETRO ZORUTTI

PEL SUO CENTENARIO 1792 — 1892

IL NOSTRO POETA

Pa'l centenari di Pieri Zorutt

SONETT

Mangiâ e bevi, pișâ, çhantâ *Bolzàn*
E il *Trovator*, strolegâ par murbin,
Fâ ridi il mond cu l'estro matarân:
Erial chest, o poëte, il to destin?
Ah se tu giòldis, se tu fas bacân,
Anche l'è ver che cun te o' sospirin!
Ecu la *Gnott d'Avril*, l'eterno inglân,
Eco si vej pe' *Muart di Tomadin*.
E l'art divine che tu as tant amâd
Simpri ti benedì, legri o pensôe:
Chell rai de stele ti ha simpri çhaldâd.
Uè, in grazie so, d'un fuart pòpul la vôs
Saludu in fieste il to nom onorâd;
E ti cress sul sepulcri un flor gloriôs.

Piero Bonini

NOTE BIOGRAFICHE

Pietro Zorutti nacque nel paesello di Lonzano, nell'amena regione del *Coglio*, da Ettore, nobile cividalese, e da Giacinta Bonini, il 27 dicembre 1792. Ecco l'atto di nascita:

Ex Lonzano, die 27 Xbris 1792.

Petrus Innocens Maria, filius legitimus et naturalis Ill. Domni. Hectoris filii defuncti Ill. Domni Petri Zorutti et uxoris eius Ill. Domnae Hiacintae filiae Domni Petri Antoni Bonini heri hora 16 natus, hodie baptizatus est a me Valentino Spilgoi vic. S. Laurenti de Nebula.

In quel villaggio il futuro poeta apprese da un povero prete i primi rudimenti del sapere; quindi passò colla famiglia a Cividale, e studiò grammatica, poesia e rettorica in quel Collegio dei Somaschi, allora rinomato.

In giovane età perdette il padre, ed in seguito a questa sventura domestica la madre riparò ad Udine coi tre figli che le erano rimasti: Pietro, Girolamo, morto qualche anno appresso, e Carolina, sorella prediletta del poeta.

In questo tempo sviluppavasi vivo nel Zorutti l'amore per la poesia, reso più intenso dalla lettura dell'Ariosto, del Berni, del Lamberti, del Buratti, alla quale accompagnava lo studio del natio dialetto e l'osservazione dei costumi del nostro popolo.

Nel 1811 fu soggetto alla coscrizione e dovette vestire la divisa militare dell'esercito napoleonico, ma per poco, chè la madre potè ottenere dal principe Beauharnais che l'unico figlio maschio le fosse tosto restituito.

A questo proposito, molti anni appresso il poeta scriveva scherzosamente:

Furlans, o savarès
Che soi stat militar sott i francès.

Nel 1814, essendosi fatte tristi le condizioni economiche della sua famiglia, dovette allogarsi come scrivano, con misero stipendio, presso il pubblico ufficio di Finanza, dove rimase per quarant'anni, salendo grado grado al posto di ufficiale di Finanza, ed ottenendo nel 1854 di essere collocato a riposo.

Nel 1817 condusse in moglie Lucia Campanili, e fu un matrimonio veramente d'amore.

I primi saggi del suo ingegno poetico, il Zorutti mandava per le stampe nel 1818, e furono due sonetti, e quindi un *Capriccio*, comparso in una pubblicazione per nozze. Due anni appresso cominciava a pubblicare il suo *Strolic Furlan*, che continuò ogni anno fino alla sua morte, meno poche e brevi interruzioni.

Molte poesie di vario carattere scrisse il Zorutti in questo tempo, e sono raccolte ora in due grossi volumi la cui pubblicazione venne curata dall'Accademia udinese. Ma, dell'opera sua e del suo valore come poeta, parla più innanzi un collega.

***

Nella sua vita privata, Pietro Zorutti fu crudelmente provato dalla sorte.

Nel 1843 gli morì la madre, che adorava; e nel 1861, essendo già vecchio, perdette l'unico figlio, Ettore, che professava medicina a Venezia, e che gli lasciò l'oneroso retaggio di quattro nipoti. Nel 1866 perdette l'amatissima sorella Carolina, e, pochi mesi dopo, la sua buona Lucia, che gli era stata amorosa e fida compagna nella vita, e che il poeta tante volte ricorda ne' suoi versi, affettuosamente scherzando..

E qui cediamo la parola ad un suo biografo, il Putelli, che con tristi colori, ma veri ed efficaci, dipinge come dolorosamente si spegnesse la vita del poeta:

«La solitudine si era fatta intorno a lui, e le pareti domestiche, già nido di concordia e di pace, in sede amarissima di dolore gli si erano tramutate, nè altro conforto in mezzo alle sue sventure gli rimaneva che il culto della poesia e i fidati colloqui de' superstiti amici, che sempre amarono in lui il franco carattere, l'onesto costume, e quella compassionevole carità verso gl'infelici, che non gli acconsentì mai di rimandare alcuno che per soccorso a lui ricorresse.

«Ma la morte de' congiunti e delle persone più caramente dilette, la vista de' suoi quattro orfanelli, e le angustie dell'economia famigliare, avevano rincrudito in lui quei germi deleteri che da tempo ne logoravano la esistenza. Accusava insonnie, turbamenti nella memoria, vertigini. Una stanchezza insolita, un umor tetro, lo dominava; e se talvolta rinveniva lo spirito della giovinezza, era raggio di luce che solca le tenebre, e le rende, scomparendo, più buie. Spesso parlava della sua inferma salute, e con mente presaga divinava non lontana la morte, che aspettò calmo e rassegnato. Nell'*Autùn*, una tra le ultime e più soavi poesie che pubblicasse per le stampe, il poeta è triste, solitario, e vagando tra il verde de' campi, chiede a sè stesso: E quando avranno termine i patimenti miei? La sua anima allora si pasce delle memorie dell'età giovanile, rianda il passato e gli fanno tumulto nella mente un misto di affetti, di desideri e di dolori. Ma in quella il sole, sfolgorando, volge al tramonto. Il poeta guarda in silenzio l'estremo orizzonte, dove pare che la terra si congiunga dolcemente col cielo, vede il disco luminoso che si nasconde, e pieno di mestizia e di speranza esclama:

Ahi mi concedi il cîl
L'istess che lui di tramontâ tranquil!

«E il desolato suo voto fu, ahi! troppo presto, compiuto, perchè nella sera del 23 febbraio 1867, colto da sincope, improvvisamente morì. Pochi amici seguirono la sua bara, sulla quale posava la corona che un becchino, divelto un ramicello di alloro, ebbe la pietà di comporgli. La città nostra, che fra le concitazioni politiche dell'epoca non aveva avvertita la morte del povero Poeta, ricordò più tardi le onoranze che gli doveva, e per deliberazione del Consiglio comunale, nel 6 giugno 1869, ricorrendo la festa nazionale dello Statuto, fu solennemente collocato il suo busto, fra quelli di altri illustri, nell'atrio del palazzo Bartolini, sede del Museo friulano, e al *vicolo dello Spagnolo*, ove abitava, imposto il nome *vicolo Zorutti*. Nè l'Accademia, che l'ebbe a socio, venne meno a sè stessa, che anzi in altra e miglior guisa non poteva provvedere al proprio decoro e alla fama di lui, che collo scegliere per le stampe alcune delle sue poesie non friulane, o friulane a mezzo, e raccogliere e coordinare le molte che scrisse in puro dialetto, come quelle che resteranno a monumento invidiatissimo della nostra letteratura.»

***

Cent'anni dopo la nascita di Pietro Zorutti, il modesto ramo di lauro concesso alla sua bara dalla pietà di un becchino, ha germogliato, diventando la corona immarcescibile, che un popolo intero e concorde decreta con entusiasmo all'interprete verace e grande del suo genio, glorificandone la memoria, e tramandandola ai più tardi nepoti, cinta dell'aureola più pura dell'amore e della poesia.

Il carattere idilliaco
della poesia zoruttiana

Avendo promesso di parlare oggi da questo giornale del carattere principale della poesia di Pietro Zorutti, mi trovo un po' nell'imbarazzo leggendo le pagine dell'Arboit, del Putelli, del Bonini, del Raffaello Barbiera sulla nostra letteratura dialettale, e sono quasi quasi tentato, per cavarmi d'impaccio, di fare una di quelle burle di cui era così sapiente maestro il nostro poeta, lavorando un po' di forbici e di gomma arabica. Ma siccome in tal guisa io non avrei interpretato il principale carattere della musa zoruttiana, così getto giù quattro righe alla meglio per dire ciò che il mio cuore provò leggendo le sue poesie.

Pietro Zorutti, che viene comunemente considerato come il faceto pittore della spensierata società del nostro Friuli, che si andava dissolvendo dinanzi all'incalzare delle legioni del *Risorgimento*, non mi ha fatto tanto impressione col sale delle sue satire argute, quanto col vivo ritratto della natura, che gli faceva vibrare dolcemente le corde del più squisito sentimento del cuore: il senso del bello.

Egli ha saputo arricchire il patrimonio della poesia popolare friulana con le grazie dell'arte, come hanno fatto il Macpherson, l'Hoffmann, e quell'eletta schiera di poeti napoletani, che perpetuano i tempi di Lorenzo de' Medici, nelle feste di Piedigrotta.

Per un giovane friulano, la «*Gnott di Avril*» è tutto un poema.

Ste gnott beade,
Praz e taviele,
flors e rosade,
la bavesele,
il firmament,
il cûr content;
dutt nus invide
a fâ l'amor,
nus é di guide
chest grand splendor
di lune e stelis
simpri plui bielis.

E quando due vecchi sposi, dai capelli incanutiti, seduti accanto al fuoco in una sera invernale, rileggono questi versi, non potranno risparmiare un ricordo, ed una lagrima in mancanza d'un bacio. Giuseppe Giacosa che aveva tentato di tradurre in italiano la *Gnott di Avril* e la *Plovisine*, abbandonò l'impresa scoraggiato, dicendo che quelle due poesie sono intraducibili.

Anima d'artista e cuore di friulano, Pietro Zorutti rispecchiò nelle sue poesie il mondo che viveva intorno di lui, sapendo continuamente coglievi il movimento più impercettibile. Sembra che la natura si copra di bisantini paludamenti dinnanzi alla comune degli uomini; dinanzi al Poeta soltanto ella lascia con squisita e fine civetteria cadere un istante la veste, per lasciar brillare in un oceano di luce, in una greca nudità, quel bello che si trova in terra, e che si va cercando in paradiso.

Appassionato, e talora melanconico, Pietro Zorutti ha portato a grande altezza la lirica friulana. Due suoi versi ci dicono talora una lunga storia, e ci fanno pensare.

Ed ecco che, trattando del nostro più grande poeta, ho finito per commuovermi, e per versare una lagrima, oggi che ricorre il centenario della sua nascita.

ib.

DANTE ALLIGHIERI
Antonio Tolomei e Pietro Zorutti

A bella prima potrà sembrare ai lettori stranezza nostra, l'accomunamento dei nomi del padre della lingua nostra, del poeta padovano e del *Strolic Furlan*; ma, come dimostreremo subito, non siamo stati veramente noi a metterli assieme.

Fra gli autografi del poeta friulano posseduti dalla ditta Marco Bardusco, editrice delle poesie di Pietro Zorutti, abbiamo trovato quello pure delle quartine che pubblichiamo qui sotto, che Antonio Tolomei — «povaro poeta padovan», come egli si chiama — dedicava e mandava al *Strolic Furlan*, nel 1865, quando tutta Italia solennizzava il sesto centenario della nascita del Divino Poeta.

Crediamo che sieno affatto inedite, e crediamo, col pubblicarle nell'occasione del centenario del poeta cui erano dedicate, di fare gradito regalo ai friulani.

Non sappiamo quali fossero i rapporti di conoscenza o di amicizia fra il traduttore di Lucrezio Caro e l'autore della *Plovisine*, nè in qual modo questi abbia risposto — se ha risposto, come è probabile — alla dedica lusinghiera; ma ci piace rilevare in quale considerazione — come il fatto dimostra — fosse tenuto il Zorutti, certamente per l'opera sua poetica, anche da quel vigoroso e prontissimo ingegno, e poeta forte e gentile, ed ora elevato ed affascinante oratore, ora *causeur* delizioso, dalla vena epigrammatica inesauribile, che fu Antonio Tolomei, troppo presto rapito a Padova sua, che di lui giustamente si gloriava, ed alle lettere, di cui era un valoroso campione.

La breve poesia del Tolomei, che abbiamo la fortuna di poter pubblicare per la prima volta in queste pagine, è piena di bella sonorità e di impeto lirico, e invoca la cessazione dei mali della schiavitù che da lunghissimi anni opprimeva, e doveva opprimere per un anno ancora, le nostre provincie, e che così dolorosamente angustiava i patrioti, che non osavano nemmeno «nomare un recente avello» — quello del grande statista, morto quattr'anni prima — cui tanto deve l'unità dell'Italia.

Notino i lettori anche la significante analogia: nel 1865 le provincie oppresse d'Italia, nel nome di Dante Alighieri affermarono con mirabile concorde e caldo sentimento, in faccia allo straniero, i diritti della loro nazionalità; ventisette anni dopo, nel nome di Pietro Zorutti, quella porzione di patria friulana tuttora politicamente divisa dalla grande patria italiana, ripete il medesimo plebiscito di amore e di speranza, ed afferma indissolubili i suoi vincoli di civiltà, di storia, di lingua, coi fratelli redenti. Auguriamo che quei voti dei fratelli irredenti, non soffrano più lunga attesa di quelli che facemmo noi nel 1865!...

Dopo queste righe, che non era inutile premettere, ecco la poesia di Antonio Tolomei:

A
PIERI ZORUTT
POETE E STROLIC FURLAN
UN POVARO POETA PADOVAN

—

A Dante
nel sesto centenario.

Padre, deh! oblia se un secolo
Ti vide in suo cammino
Con l'ire di Caino!
Dietro il ramingo piè!
Ecco, dai lunghi esilii
E dalle fughe amare,
Siccome a patrio altare
Tornano i figli a Te!
Per Galileo che i fervidi
Moti nel ciel prescrisse;
Pel Ligure che indisse
Un nuovo mondo al mar,
Padre! per Michelangelo,
Per Bruno e Macchiavello,
Per quel recente avello
Che non osiam nomar;
Dinne, pei mille martiri
Di questa sacra terra;
Per la nefanda guerra
Che indomita patì;
Dinne se monda Italia
E omai del suo peccato;
Dinne, o Divino irato,
Se il tuo dolor finì!

A. Tolomei

TRE EPIGRAFI

Riproduciamo le tre epigrafi delle lapidi collocate, la prima sulla casa ove nacque il Poeta in Lonzano; la seconda, che s'inaugura oggi, sulla casa che abitò in Udine; la terza, che s'inaugurerà prossimamente, sulla casa che fu della famiglia Zorutti in Cividale.

IL XXVII DICEMBRE MDCCXCII
PIETRO ZORUTTI
QUI APERSE GLI OCCHI
ALLA LUCE DEL SUO FRIULI
DEL QUALE TUTTA SENTÌ E RIDISSE
LA POESIA

—

IN QUESTA CASA ABITÒ E MORÌ
PIETRO ZORUTTI
CHE NEL NATIO DIALETTO POETANDO
LA VITA E IL GENIO DEL POPOLO FRIULANO
INTERPRETÒ CON ARGUZIA INSUPERABILE
—
IL MUNICIPIO E L'ACCADEMIA DI UDINE
NEL 27 DICEMBRE 1892
CENTENARIO DI SUA NASCITA

LA PLOVISINE

Plovisine minudine,
Lizerine,
Tu vens jù cussì cidine
Senze tons e senze lamps,
E tu dâs di bevi ai çhamps.
Plovisine fine fine,
Lizerine,
Bagne bagne un frighiele
L'ort del pûar contadin,
Senze te no mene nuje;
Bagne bagne che' latuje,
Bagne bagne chell radricc
Fin cumò tignude a stecc,
Bagne l'ort del pûar om,
Bagne il çhamp del galantóm.
Plovisine minudine,
Sta lontân da chell zardin
Impastâd cu'l mussulin.
Là i giacints e i tulipans,
Cun che' arie di sovrans,
Son sborfads sere e matine;
No àn bisugne del to umôr,
Zà che ur baste il sborfadôr.
Pes çharandis, pe' campagne,
Plovisine, bagne bagne;
E' ti spiete la viole
Che à patîd un pô di sutt;
Si rafresçhe, si console
A sintî chell umidutt:
Verginele de' taviele,
Senze il fum de l'ambiziòn,
Jè modeste simpri e biele
Là tra il rusell e l'urtizzòn.
Plovisine lizerine,
Ven cun me da un'altre bande;
Une biele tortorèle
E' ti brame e ti domande:
Ve'-le ve'-le che' ninine,
Che' ninine benedete,
Che saltuzze, che svolete,
Fin che rive su la cime
Di chell pôul par jessi prime
A vignîti a saludâ:
Plovisine, ècole cà.
Çhale çhale ce' che bale!
Si becòle, si spacòle;
Corr al nid, e' torne e' svole,
Stuarz il çhav cun tante gràzie:
Plovisine, ti ringrazie.
Plovisine benedete,
Vin bisugne del to umôr;
Pa'l to umôr la tiare tete,
La nature va in amôr.
Çhale il grì, che in çhape nere
Mett il çhav fûr de' buchère,
E sott vos a' si dispòn
A çhantâ l'intonaziòn.
Là, in chell folt, sun chell rojuzz,
Strissinid il rusignûl,
Si tormente, si lamente,
Chè la biele no lu ûl.
Svole in alt la lodolute,
Che' cucute,
De' calandre in compagnie;
Spand pa'l cîl un'armonie,
E co' sint la gole arside
Strenz lis àlis, plombe abàs,
E' si bagne la pivide,
E pa'l prad fas cuatri pass.
Imburide la cisile
Va in citâd, e torne in vile,
Intrigade, chè no sa
Dulà mai che à di nidâ
Plovisine benedete,
Vin bisugne del to umôr;
Pa'l to umôr la tiare tete,
La nature va in amôr.
Su la cime di chell olm
Sint la dorde ce che zorne!
Ve' la pàssere dal colm
Che a saltezz va su la gorne,
E piardinsi in comarezz
La finiss cun un petezz.
In-te'l miezz di chell sfuèatt
Jè la razze cu'l razzatt;
E' çhacàrin, si svuatàrin,
Van sott aghe, tòrnin fûr,
Di morbin si dàn dâûr.
La campagne à muse gnove,
Dis il jêur: e fûr de' cove
Al si spache la pilizze,
Ogni tant l'orèle al spizze,
Vie pa'l troj, su pa'l rivâl,
Saltuzzand e musiçhand;
Po al si scrofe in-te'l fossâl....
Plui no'l svinte, no'l nevèe:
Al ûl môti su famèe.
Il pastôr, la pastorèle
Van çhantand là fa-lu-le-le,
Senêôs di olessi ben
Au bisugn di fâ dassèn.
Plovisine fine fine,
Plovisine benedete,
Vin bisugne del to umôr;
Pa'l to umôr la tiare tete,
La nature va in amôr.
Primavere morbinose
Cu'l çhapiell colôr di rose
Corr pa-i prads e pes çharandis,
Viarz il bòcul, slarge il flor,
Fas mazzets, e tiess ghirlandis,
Pe' coline e pe' planure
E' sparnizze la verdure,
E' sparnizze il bon odòr.
Cenoné, da l'orient
Bavesèle inocentine
E' sviotùle la coline;
T'un moment e' rive al plan.
E' scorsize pe' taviele;
Plovisine, ve'-le, ve'-le!
La montagne si serene
Il sorèli al va a durmî;
Salte fûr la lune plene,
Ven la gnott e mûr il dì;
E in chest tant la bavesèle
E' scorsize pe' taviele;
Plovisine, ve'-le, ve'-le!
Ve'-le ve'-le che ti pie;
Plovisine, sçhampe vie.
Plovisine fine fine,
Lizerine,
Torne prest, torne a çhatânus
Plovisine marcomandi
Torne prest a rinfresçhânus.
Plovisine, mandi! mandi!

Pieri Zorutt

QUESTA L'AVITA CASA
OVE CREBBE E SI EDUCÒ
PIETRO ZORUTTI
POETA DEL FRIULI
CHE VOLLE DIRSI
« NATIV DI CIVIDAT ».

XXVII DICEMBRE MDCCCXCII
CENTENARIO DELLA NASCITA
IL COMUNE
P.

LE FESTE DI GORIZIA

Gorizia, 26 dicembre

La giornata è fredda, ma tranquilla e luminosa: splende purissimo il sole nel cielo profondamente azzurro, e il vento tace. Gorizia anche nella veste invernale è pur bella, e invita a rimanervi; ma quanto sarà più bella quando la vivificheranno le aure lungamente invocate della libertà !...

L'inaugurazione del busto

Questa prima parte delle feste goriziane per Zorutti, si è svolta nella sala del Consiglio Comunale, in via Giardino.

Nell'ampia e bella sala sono convenute le seguenti rappresentanze:

La studentesca di Graz e Vienna;
Il Circolo mandolinisti di Gorizia;
La Scuola agraria (Sezione italiana di Gorizia);
Della Lega Nazionale (Gruppo Gorizia);
Della Lega Nazionale, Sezione centrale (Trieste);
L'Accademia friulana udinese (dall'avv. Giuseppe Girardini);
I goriziani residenti a Budapest;
Il Municipio di Udine (cav. Elio Morpurgo, avv. Giuseppe Girardini, co. Antonio di Trento);
La Società Alpina delle Giulie;
Il Comitato Asili d'infanzia Lega Nazionale;
L'unione ginnastica di Gorizia;
La Camera di Commercio di Gorizia;
Il Giornale *L'Eco di Pola*;
Il consigliere di Luogotenenza cav. Bosizio capitano distrettuale di Gorizia;
Il Comune di Brazzano;
Il *Forumjulii* (Fulvio);
Il Comune di Cividale (nob. Paciani, consigliere, Luigi Brusini, segretario);
L'Associazione prov.no. *Croce Rossa*.
S. E. Francesco co. Coronini capitano provinciale per la Giunta provinciale del Goriziano;
Giornale *Il Cittadino Italiano* Udine;
«Dante Alighieri» di Udine (Flaibani);
Istituto Filodrammatico udinese (Grassi Libero);
Mutuo Soccorso fra gli artigiani goriziani, Biblioteca popolare id.;
Lega Nazionale Gruppo Lucinico.
Gremio Farmaceutico goriziano;
Giornale di Udine e *Perseveranza*, Virginio Doretti;
Friuli, Domenico Indri;
Patria del Friuli, *Pagine Friulane*, *Gazzetta Piemontese*, *Corriere della Sera*, Agenzia Stefani, (Domenico del Bianco);
Gazzetta di Venezia dott. Ilio Brida;
Alto Adige, Trento (A. Seppenhofer);
Per la Società Dante Alighieri di Latisana (Bedinell fratelli);

Sono pure presenti i rappresentanti del *Corriere*, *di Gorizia*, del *Piccolo*, del *Mattino*, dell'*Indipendente* e del *Cittadino*;

Sono pure rappresentati:
Il Veloce Club di Gorizia;
Direzione Teatro di Società goriziano;
Ospizio Marino di Grado;
Scuole popolari civiche di Gorizia;
Il Comune di Farra;
La Società tipografica di Gorizia;
La Cucina popolare;
L'Unione politica;
La Mutua di soccorso fra agenti e agricoltori di Gorizia;
Il gabinetto di lettura;
Il Municipio di Cormons;
La Società Filarmonica;
La Società Operaja;
La Società Veloce Club;
Municipio di Terzo;
Municipio di Lucinicco;
Tribunale di Gorizia;
Municipio di Pertesle;
Municipio di Villesse;
Municipio di Aquileja;
Associazione di credito di Gorizia;
Società Agenti di Commercio di Udine;

Molti vanno a stringere la mano a Giuseppe Caprin, pur presente, che, col suo ultimo lavoro — *Pianure Friulane* — si è reso grandemente benemerito di Gorizia, rivendicandone colla storia alla mano l'antichissima appartenenza alla nazionalità italiana.

Il busto, coperto da una bianca tela, occupa il centro della parete fra le due porte d'ingresso. Il bravo e modesto scultore Flaibani è lì sotto, pronto a scoprire nel momento indicato il suo riuscitissimo lavoro.

I membri del Comitato per le feste zoruttiane, presieduto dell'egregio avv. Venuti, fanno egregiamente gli onori della cerimonia.

Se non vi riferisco con minuti particolari come questa si è compiuta, incolpatene quella splendida corona di avvenenti e gentili goriziane che gremivano la galleria, le quali avevano virtù — irresistibile e superiore virtù della bellezza! — di attirare l'attenzione, anche più dei discorsi inaugurali....

Girando intorno lo sguardo su quella splendida decorazione di bellezza muliebre, ad un certo punto mi si arresta l'occhio sul profilo fiero del grande Ghibellino. È il busto di Dante collocato sopra il ritratto di Sua Maestà Apostolica. È la eterna civiltà italica, che domina — volere o volare — anche con questo simbolo, sulla passeggera prepotenza teutonica e slava.

Si fa silenzio, e prende la parola il podestà dott. Maurovig il quale ringrazia gli ospiti del Friuli e di Trieste, che, sfidando il rigore della stagione, sono accorsi ad onorare il poeta friulano. Traccia brevemente la storia dell'opera del Comitato organizzatore di queste feste, ringraziandolo di esservi così bene riuscito.

L'avv. Venuti, presidente del Comitato, ringrazia il podestà in nome del Friuli e in nome dell'insigne venerando storico conte di Manzano, per l'accoglienza fatta agli ospiti friulani. Ricorda l'influenza della civiltà di Roma su queste popolazioni, che dal nome e dalla memoria del loro poeta trarranno maggior forza di concordia.

Consegna solennemente al Municipio il busto del poeta....

A questo punto cade la tela che copriva il busto, e scoppiano lunghi, vivissimi, interminabili applausi.

L'avv. Venuti, continuando e concludendo, dice che la presenza della immagine di Pietro Zorutti in quell'aula, farà sì che essa sia sempre un tempio degno ed incontaminato.

Applausi vivissimi.

Riprende la parola il podestà per dichiarare con nobili ed applaudite parole, che in nome del Municipio riceve ed accetta il prezioso dono.

Così questa prima parte delle feste zoruttiane è finita. Ma, prima di proseguire colla relazione, mi corre obbligo di dire, che l'opera del Flaibani piacque a tutti. Il busto fu giudicato somigliantissimo, e dai più intelligenti ammirato come un lavoro squisito dell'arte scultoria.

Sotto il busto una breve lastra di marmo contiene le seguenti parole:

Il Friuli
AL SUO POETA
MDCCCXCII

L'inaugurazione della lapide allo storico Morelli

Dopo l'inaugurazione del busto a Zorutti, si passò nella vicina via Morelli, ad inaugurare la lapide allo storico goriziano.

Parlò l'avv. Verzegnassi, ricordando gli uomini celebri goriziani dell'epoca del Morelli, ed accennando all'opera dello storico che si onorava.

Con acconcie parole il podestà dichiarava quindi di ricevere in consegna la lapide.

Faceva un freddo cane lì nella strada, e quantunque l'avvocato Verzegnassi parlasse bene, non si vedeva l'ora d'andarsene.

Ecco l'epigrafe della lapide inaugurata.

Qui visse e morì
CARLO DE MORELLI
autore
della storia della Contea di Gorizia
nato a Gorizia li 4 maggio 1730
morto li 4 settembre 1792
il Comune
1892

La commemorazione nel Teatro di Società

A mezzodì nel teatro di società, illuminato a gaz, e gremito di pubblico e di numerosissime signore belle ed eleganti nei palchetti, il prof. Simzig tenne l'annunciata commemorazione.

La sala presentava un aspetto insieme imponente e grazioso; sul proscenio campeggiava il busto del poeta.

Il prof. Simzig, dopo un esordio forse un po' troppo lungo e quasi estraneo all'argomento, si diffuse nel suo discorso a rievocare la figura di Pietro Zorutti, quale poeta lepido, umoristico, epigrammatico, suscitando più volte l'ilarità colla citazione di versi che confortavano il suo assunto. Fu sopratutto felice, quando dimostrò come Zorutti sintetizzasse la friulanità intera.

Il valente conferenziere, noto cultore delle scienze filologiche, fu alla fine vivamente applaudito ed acclamato.

Mi dispiace che non sia il caso di riassumere largamente il suo discorso, che non potrebbe essere gustato ed apprezzato se non nella sua integrità.

È per oggi basta, perchè così comandano il tempo e lo spazio. A domani il banchetto e il resto. *Il reporter*

CALEIDOSCOPIO

La data storica.

27 dicembre (1870). Straripamento del Tevere e innondazione di Roma. Vittorio Emanuele si reca per la prima volta nella Capitale ad animare colla sua presenza e soccorrere la popolazione.

×

Un pensiero al giorno.

Gli avversari sono dei precettori che non ci costano nulla.

×

La sfinge. Monoverbo.

D **C**

Spiegaz. del monoverbo preced.
IN-G-U-IN-E

×

Per finire.

Si stanno facendo delle fregagioni ad un sommerso, per fargli riavere i sensi.

Passano due ubbriaconi, uno dei quali osserva:

— Ecco quello che si guadagna a bere acqua!

Penna e Forbici

CRONACA CITTADINA

A domani. Il numero odierno è dedicato quasi esclusivamente a Pietro Zorutti, della cui nascita ricorre oggi il centenario, perciò siamo costretti di rimandare a domani le corrispondenze dalla provincia ed altri scritti che abbiamo sul tavolo.

Udine per Zorutti

Stamattina alle 10 e mezza si scoprì la lapide sulla facciata della casa ove qui abitò il poeta Pietro Zorutti (vicolo ex Spagnuolo) coll'intervento delle rappresentanze e delle autorità.

Alle 10 e un quarto gli invitati furono ricevuti dal Sindaco cav. Elio Morpurgo e dalla rappresentanza dell'Accademia udinese nella sala dei matrimoni, ove furono trattati di vermout, marsala e dolci.

Indi tutte le rappresentanze, tra le quali notammo il R. Prefetto, il Presidente del Tribunale, il procuratore del Re, il maggiore dei reali carabinieri, la Giunta ed il Consiglio comunale al completo, membri dell'Academia, del Foro, molti maestri; la rappresentanza di tutta la stampa cittadina e dei giornali di Venezia, ecc. ecc., si mossero per recarsi al luogo della cerimonia.

Arrivati nel vicolo Zorutti, già affollatissimo, sentimmo la musica cittadina suonare delle marcie su motivi di canzoni popolari friulane.

La lapide è sovrapposta alla porta d'ingresso, laterale alla casa ove abitò Zorutti, di proprietà della sig. Agosto-Paderni.

L'avv. Francesco cav. Leitenburg, appena scoperta la lapide, della quale riproduciamo l'epigrafe in altra parte del giornale, a voce forte pronunciò brevi e sentite parole che noi riassumiamo brevemente, stante il tempo e lo spazio che ci stringono.

Egli dice che Udine non ha l'onore di aver dato i natali al suo poeta, che il dialetto portò quasi a dignità di lingua, ma bensì ha quello di averlo sempre avuto qui, dove si sviluppò il genio suo della poesia, ove rese i costumi le virtù ed i difetti del nostro popolo. Soggiunse che si rallegra dei festeggiamenti che si fecero per il poeta in altra terra vicina, che ci è comune per origine, lingua ed aspirazioni, ed ai nostri vicini manda un saluto.

Le parole dell'egregio dott. Leitenburg, che in fretta ed imperfettamente abbiamo potuto riferire, riscossero vivi e generali applausi; molti vanno a stringere la mano al valente uomo.

Poscia il Sindaco ed altri invitati si recano nel tinello della casa Paderni, ove Zorutti passò tanto tempo della sua vita, ed ivi dal notajo Baldissera venne rogato l'atto di consegna della lapide, che venne firmato dal Sindaco cav. Morpurgo, dall'avv. Measso quale vice presidente dell'Accademia, dalla proprietaria della casa, signora Agosti Paderni, e dal marito signor Stefano Paderni. Da testimoni fecero il r. Prefetto comm. Gamba ed il comm. Giovanni Gropplero, Presidente alla deputazione provinciale.

Frattanto la musica cittadina suonava ancora delle marcie popolari friulane, e la cerimonia così ebbe termine.

***

Alle 2 pom. nella sala dell'Ajace sarà tenuto il discorso su Pietro Zorutti dall'avv. Umberto Caratti, che leggerà quello del prof. Oscarre de Hassek, il quale mandò a dire che, causa una indisposizione, non poteva più venire a Udine.

Altri invece, in questa indisposizione dell'ultimo momento, vorebbero vedere delle difficoltà che il Governo austriaco avrebbe opposto acchè il de Hassek, i. r. impiegato, venisse fra noi per la lettura di un innocente lavoro critico-letterario.

Anzi la voce che corre nella nostra città è questa.

Naturalmente il banchetto, che doveva dare all' *Italia*, mancando il prof. de Hassek che si voleva festeggiare, andò in fumo.

Teatro Minerva. La sera di Natale il Minerva presentava il solito spettacolo di una folla straordinaria. Diverti assai la bellissima commedia *Un l'è pôc e doi son masse*, dell'avv. Leitenburg ed il *vaudeville* « *Il mio trattament* » del signor F. Nascimbeni, bene musicato dall'egregio maestro F. Escher. Si distinsero l'artista concittadino Adriano Pantaleoni, che dovette replicare il bel brindisi del *vaudeville*, e la signorina Giulia Nave. Applausi a tutti non mancarono.

Ierisera poi si diede la famosa *Sdrondenade* del Lazzarini e la farsa *Puar Nazìut* del goriziano Merlo: assisteva un pubblico numeroso che non fu avaro di applausi ad ovazioni.

— Questa sera, serata di gala, col teatro illuminato a giorno per cura dell'Accademia di Udine, si riprodurrà *Il mio trattament* e si darà la commedia *Fra paring* del goriziano signor Luigi Merlo. Il socio Vittorio Bischiera declamerà *La ligrie di Bolzan*.

L'autore della commedia *Fra paring*, signor Merlo, sarà presente alla rappresentazione.

Numero unico pubblicato a cura delle *Pagine Friulane* per le feste centenarie zoruttiane.

TESTO. Pietro Zorutti, noterelle biografiche; *D. Del Bianco* — La Musa di Zorutti (sonetto); *R. Piteri* — *Finis santificat* (quartino) *Carolina C. Luzzatto* — Ai brusad dut (epigramma); P. Zorutti — La casa ove nacque Zorutti in Lonzano; *G. Caprin* — Le feste di settembre in Lonzano — La casa Zorutti in Udine — Una lapide sulla casa abitata da Zorutti in Cividale — Saggio dell'epistolario semiserio zoruttiano (lettere inedite del Zorutti) — Zorutti e la pedagogia, *prof. V. Ostermann* — Lettere a un deputato germanico, vecchia ma inedita; senatore *Graziadio Ascoli* — Poesia inedita di *Pietro Zorutti* — Una trappola Zoruttiana, commedia in due atti di *Carolina C. Luzzatto* — Il « muto » del barbier (sonetto); *Giulio Piazza* (*Maciata*) — Scritto interessante e curioso di uno zio di Pietro Zorutti; *don Mattia Zorutti* — Pel centenario de Pietro Zorutti (sonetto); *dott. E. Nacinovich* — Confessione dell'assassino *Michele Mosseggar* che uccise Gio. Domenico Zorutti e la costui serva, seguito da brano di lettera di *Giuseppe De Monte* partecipante la esecuzione del Mosseggar — *Favetti*, *dott. L. de Luzenberger* — Dai registri parrocchiali di Lonzano e Udine (documenti) — Facsimile di una poesia di Pietro Zorutti — Da lettere inedite di *Caterina Percoto*, con promessa della scrittrice signora *Elena Fabris-Bellavitis* — Albero genealogico della nobil famiglia Zorutti (in foglio a parte); *dott. Antonio Joppi*.

INCISIONI. Ritratto di Pietro Zorutti — La casa ove nacque Pietro Zorutti in Lonzano — — Stemma della nobil famiglia Zorutti — Inaugurazione della lapide ove nacque Pietro Zorutti in Lonzano — Facsimile di una poesia di Pietro Zorutti — Ritratto di Carlo Favetti.

Pag. 32 in ottavo grande; più l'albero genealogico.

Prezzo lire una. Vendesi nella libreria Gambierasi, presso l'Emporio giornalistico di Achille Moretti e presso l'editore.

Al maestro Raimondo Tonello è toccata una grave sventura iermattina; colpita da violento morbo, gli è morta la sua piccola **Elda**, un amore di bambina.

All'egregio Tonello le nostre vive condoglianze.

AVVISO

La Società per l'illuminazione elettrica della città rende noto, che ha severamente proibito a tutto il personale dell'officina, come pure agli addetti al servizio notturno di sorveglianza, di percepire mance in occasione del primo d'anno.

La suddetta Società confida che i propri abbonati vorranno cooperare con essa per togliere questa deplorevole usanza. *Volpe - Malignani*

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 18 al 24 dicembre 1892.

Nascite.

	maschi		femmine
Nati vivi	10		10
» morti	1		1
Esposti	2		—

Totale N. 24

Morti a domicilio.

Lucia Toffolotti-Cornelio fu Domenico, d'anni 92, pensionata — Guidone Burin di Mario, di giorni 4 — Pietro Fantini fu Antonio, d'anni 68, calzolaio — Leonardo Mattiussi di Antonio, d'anni 25, operaio — Maria Bertuzzi, di mesi 4 — Sebastiano Del Negro fu Francesco, d'anni 56, filatojajo — Anna Spizzamiglio-Simoelli fu Francesco, d'anni 66, casalinga — Massimo Cargnelutti di Giacomo, d'anni 3 — Anna Toniutti fu Giacomo, d'anni 62, serva — Pietro Cosmi di Cosma, di mesi 7.

Morti all'Ospitale civile.

Marianna Marcone-Limpil fu Mattia, d'anni 66, casalinga — Pietro Tocco fu Antonio, d'anni 34, agricoltore — Domenico De Sabbata fu Giuseppe, d'anni 63, servo — Lanfranco Del Fabbro di Pietro, d'anni 9, scolaro — Maria Agosti-Pascottini fu Antonio, d'anni 74, lavatrice — Maria Lodolo-Colautti fu Gio. Batta, d'anni 65, casalinga — Domenico Di Bernardo fu Gio. Batta, d'anni 26, fabbro-ferrajo.

Totale 17

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Luigi Barbetti muratore con Anna Cecconi zolfanellaja — Vittorio Bonessi muratore, con Maria Cuttini, contadina — Giuseppe Rocco impiegato, con Maria Jaschi, cucitrice — Carlo Missio cameriere, con Cecilia Versolatto, casalinga — Sebastiano Sartori agricoltore, con Teresa Fon, contadina — Giovanni Valle agente di commercio, con Teresa Rocco, civile.

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Blan merciajo girovago, con Carolina Bortolotti, rivendugliola — Giuseppe Ongaro agente di commercio, con Caterina Codutti, ostessa — Emilio Gremese fornajo, con Zaira Micoulli casalinga — Antonio Zoratti fabbro-ferrajo, con Caterina Rossitti, zolfanellaja — Angelo Clocchiatti muratore, con Anna Marcotti contadina — Pietro Bettuzzi agricoltore, con Teresa Zilli, contadina — Giuseppe Colautti muratore, con Angela Passudetti, contadina.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Convocazione del Senato

Il Senato sarà convocato per domani allo scopo di discutere il progetto per convertire in legge il decreto sugli zuccheri.

Probabili dimissioni di Freycinet

Parigi 26 — Dopo l'apertura la Borsa divenne debole in seguito al rinnovarsi delle voci, che sembrano prendere consistenza, delle dimissioni di Freycinet.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Solo l'ACQUA-CHININA-MIGONE

mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi al flacon a lire 2 e 1.50 ed in bottiglia di circa un litro a lire 8.50 da tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti del Regno. Deposito generale da A. Migone e C., Milano, via Torino, n. 12.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre, possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

GUARIRE RADICALMENTE **e non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni malato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Reveda** che costa **lire 2**.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** o un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

53 Medaglie - 25 Diplomi

Bitter Dennler Interlaken

AMARO TONICO RICOSTITUENTE

Unici concessionari per l'Italia

ARONA - MARIDATI & SVANELLINI - MILANO

Vendesi presso il Liquorista Celestino Ceria — Birraria Puntigam — Caffè Corazza — Fratelli Dorta, Negozianti.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Acqua di Petanz

carbonica, litica, acidula, gazosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy e Giesshübler

eccellentissima acqua da tavola

Certificati del Prof. Guido Baccelli di Roma, del Prof. De Giovanni di Padova e d'altri.

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO - Udine** - Suburbio Villalta, Villa Mangilli.

Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

GABINETTO MEDICO-MAGNETICO P. D'AMICO

BOLOGNA — Via S. Felice. 14 — BOLOGNA

Chi da qualunque città d'Italia o dell'estero desiderasse per corrispondenza ottenere un consulto magnetico della chiaroveggente sonnambula **Anna**, è d'uopo che per lettera faccia noti i principali sintomi della malattia, e così nella risposta avrà la più esatta diagnosi, e la ricetta per la cura da seguire.

È necessario che si espongano i sintomi della malattia al prof. **D'Amico** sposo della Sonnambula, perchè egli, sottoponendoli all'esame della magnetica chiaroveggente, possa far sì che ella, con giusto giudizio, dopo averli apprezzati nel suo lucido sonno pel metodo terapeutico; stabilisca in unione al medico assistente, i vari farmachi atti a far ottenere la perfetta guarigione od almeno un miglioramento della salute.

Il gabinetto magnetico è assistito da due distinti medici, e ogni ricetta viene firmata dal medico che assiste al consulto della sonnambula.

Ad ogni lettera inviata dall'Italia e dall'estero per consulto, bisogna unire sia per cartolina-vaglia postale, sia per raccomandata, **Lire 5** e un francobollo da Cent. 20 e dirigerla al **Prof. Pietro D'Amico, Bologna.**

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente

FELICE BISLERI

Via Savona, 16 **Milano** (fuori P. Genova)

SUCCURSALE - MESSINA

Filiale - BELLINZONA - (Svizzera)

Durante i calori estivi il **FERRO-CHINA BISLERI** con acqua, selz o soda, è bibita sommamente dissetante, tonica, aggradevole.

Indispensabile dopo il bagno e prima della reazione.

Presa prima dei pasti ed all'ora del vermouth eccita mirabilmente l'appetito.

Vendesi, dai principali farmacisti, droghieri caffè e liquoristi.

FABBRICA STUFE

DI TERRA COTTA REFRATTARIA

QUADRELLI DA CUCINA ECONOMICA VERNICIATI, ECC.

(ING. E. PACIANI & C. -- CIVIDALE)

Per le loro qualità igieniche, essendo costruite **con totale esclusione del ferro o ghisa**, queste stufe sono specialmente raccomandabili per stanze da letto, Collegi, Ospedali, Alberghi, ecc. Dal lato artistico poi possono trovar posto come un mobile elegante in qualsiasi ambiente anche di lusso.

Campioni visibili al negozio **D'ORLANDO e LIZIER**, Mercatovecchio, **Udine**.

Prezzi correnti illustrati a richiesta, gratis, presso la suddetta ditta.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, ecc.
il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso **l'ufficio Annunzi del giornale Il FRIULI, Udine,** Via Prefettura n. 6.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco